

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

9° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1983

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2 *Pag.* 8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

*Interviene il ministro dell'interno Oscar
Luigi Scalfaro.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Il ministro Scalfaro assicura la massima e più aperta collaborazione dell'amministrazione dell'interno all'attività di controllo e di verifica della Commissione. Mette quindi in rilievo le caratteristiche peculiari del fenomeno mafioso, che nasce e si sviluppa soprattutto grazie all'assenza dei pubblici poteri, non escluso il potere giudiziario. Speculando da un lato su situazioni di bisogno e di materia e, dall'altro, sullo stato di timore che i crimini commessi ingenerano nella collettività, la mafia è riuscita ad intessere e ad estendere la sua trama di connivenze, complicità ed adesioni, fino a divenire — quando il traffico degli stupefacenti ha consentito di moltiplicare vertiginosamente i profitti — una vera e propria multinazionale del crimine. Contro un simile fenomeno, l'azione dei pubblici poteri — che non può ritenersi affidata al solo Governo ed alla sola maggioranza, ma deve coinvolgere tutte le forze parlamentari — deve tendere soprattutto a far sentire la presenza dello Stato, sì da restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni.

Il ministro Scalfaro passa poi ad illustrare per rapidi cenni i principali problemi connessi alle misure di prevenzione, agli appalti di opere pubbliche, alla erogazione di contributi nel settore agricolo, agli accertamenti presso aziende di credito, alle strutture carcerarie.

Dopo aver espresso l'avviso che debba esservi piena e convinta collaborazione tra la magistratura e gli altri poteri dello Stato, si sofferma quindi brevemente sulla recente operazione anticamorra posta in essere dalla magistratura napoletana, auspicando che il rispetto per la libertà dei cittadini abbia ad evitare per il futuro errori e scambi di persona.

Il ministro Scalfaro rileva poi che l'esistenza di un alto commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa affidato ad una personalità amministrativa e non politica, può determinare interferenze e duplicazioni di responsabilità con il vertice della polizia di Stato, per evitare le quali è necessario che vi sia stretto raccordo e intensa collaborazione tra i due istituti. Considerato poi che la mafia non può più ritenersi un fenomeno esclusivamente siciliano e che la presenza dell'alto commissario a Palermo può apparire una menomazione dell'autonomia del prefetto di quella provincia, osserva infine che sarebbe forse opportuno trasferire l'alto commissariato a Roma, in modo da provvedere nel modo più adeguato e soddisfacente alle accennate esigenze di coordinamento nei riguardi di tutte le forme di delinquenza mafiosa.

Il senatore Leopizzi sottolinea che le dimensioni internazionali del traffico degli stupefacenti impongono di affrontare il problema su scala mondiale, coordinando l'azione del nostro con quello degli altri paesi interessati al fenomeno. Chiede quindi di conoscere se ed eventualmente in che misura siano sottodimensionati gli apparati della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza e che cosa intenda fare il Governo per combattere la delinquenza organizzata non più in condizioni di inferiorità, come è purtroppo avvenuto fino ad ora.

Il senatore Martorelli, ricordando il contenuto di un'intervista del ministro Scalfaro, al *Corriere della Sera*, nella quale la mafia veniva definita un'infezione nella circolazione sanguigna dello Stato, rileva che gli

eventi successivi alla strage di via Pipitone Federico hanno appunto mostrato che una infezione di questo tipo in effetti si annida nelle strutture pubbliche palermitane. Chiede quindi di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per colpire efficacemente anche il cosiddetto terzo livello della mafia, quello, in altri termini, che opera dall'interno delle istituzioni. Sollecita, infine, un giudizio del ministro Scalfaro sui risultati del primo anno di applicazione della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Il deputato Rizzo, dopo aver rilevato che l'azione dei pubblici poteri nella lotta contro la mafia dà l'impressione di svolgersi, tutto sommato, in tono dimesso, in quanto non si riesce ancora a colpire e a perseguire i cosiddetti « intoccabili », chiede al Ministro dell'interno se rispondano a verità le voci sull'esistenza di una « talpa » negli apparati di polizia di Palermo. Domanda poi perchè non siano stati adottati opportuni provvedimenti per proteggere il consigliere Chinnici, che doveva certo ritenersi in pericolo, benchè non esplicitamente menzionato nelle confidenze del « pentito » libanese. Chiede, infine, di sapere chi abbia ordinato la riproduzione dei diari del consigliere Chinnici e se sia vero che una copia di tale documento è stata trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il deputato Ciofi, dopo essersi soffermato sul cosiddetto terzo livello della mafia e sulle vicende relative al diario del consigliere Chinnici, chiede di sapere se il Governo intenda in effetti promuovere alcune modificazioni della legge bancaria di cui ha fatto cenno alla Commissione l'alto commissario. Considerato poi che il prossimo 31 dicembre vengono a scadenza gli appalti esattoriali, domanda se rispondano a verità le voci secondo cui il Governo si appresterebbe a varare un decreto-legge di proroga, in luogo di por mano ad una organica riforma del settore.

Il deputato Giacomo Mancini osserva che occorre evitare che le strutture straordinarie divengano permanenti e che è piuttosto necessario potenziare le strutture ordinarie, per metterle in grado di svolgere i loro compiti con la massima efficienza. È stato, in

effetti, un errore creare l'alto commissariato, ed un errore più grande è stato mantenere al titolare di tale ufficio anche la carica di direttore del SISDE. Un'apposita struttura, semmai, è necessario creare — al pari di quanto hanno fatto da tempo altri paesi — per condurre con visione unitaria la lotta contro il traffico degli stupefacenti. Chiede quindi al ministro Scalfaro notizie ed informazioni sul numero e sulle condizioni sociali delle persone sottoposte a misure di prevenzione, ed in particolare a quella dell'obbligo di soggiorno.

Il deputato Violante rivolge al Ministro una serie di dettagliati quesiti, che fanno riferimento alle strutture di cui è dotato l'alto commissariato, alla situazione dei gabinetti di polizia scientifica di Palermo, Napoli e Reggio Calabria, alla concreta attuazione del coordinamento tra diversi apparati di polizia, alla opportunità di utilizzare anche nella lotta contro la criminalità organizzata le capacità professionali maturate dagli uomini della DIGOS nelle difficili battaglie combattute contro il terrorismo, al traffico degli stupefacenti ed alla utilizzazione da parte del Ministro dell'interno della norma dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale anche in relazione a processi di mafia.

Il deputato Lo Porto esprime perplessità in ordine al trasferimento, prospettato dal ministro Scalfaro, dell'alto commissariato a Roma, che potrebbe ingenerare nelle popolazioni siciliane una pericolosa impressione di smobilitazione e di abbandono del campo da parte dello Stato. Occorre semmai che siano dissipati, attraverso un autorevole intervento del ministro, i sospetti che si sono addensati negli ultimi tempi sulla persona dell'alto commissario. Dopo aver rappresentato il pericolo che l'uso indiscriminato di provvedimenti come il ritiro della patente di guida possa in effetti recare danni eccessivi all'economia palermitana, chiede infine al ministro se venga adeguatamente seguito il problema degli appalti pubblici.

Il senatore Pastorino, dopo aver espresso apprezzamento — al pari dei colleghi precedentemente intervenuti — per l'esposizione del ministro, chiede maggiori e più detta-

gliate precisazioni intorno alle ragioni che motiverebbero il trasferimento a Roma dell'alto commissariato.

Il deputato Antonino Mannino, dopo essersi soffermato sul cosiddetto terzo livello della mafia e sul preoccupante fenomeno dei numerosi latitanti che non si riesce ad assicurare alla giustizia, divulga al ministro Scalfaro quesiti in ordine all'iter seguito dai diari del consigliere Chinnici, al potenziamento delle forze di polizia impegnate nella lotta contro la mafia ed al problema degli appalti pubblici.

Il deputato Pollice chiede al ministro Scalfaro se abbia appreso dal suo predecessore il contenuto del colloquio da questi avuto con il compianto presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella. Dichiarerà quindi di consentire con il divisamento di trasferire a Roma l'alto commissariato e chiede infine informazioni sulla consistenza numerica degli apparati destinati alla tutela dell'ordine pubblico.

Il senatore Pasquino, dopo aver chiesto notizie sulla consistenza degli organici della polizia, domanda se il Governo abbia posto in essere passi concreti per realizzare il necessario coordinamento internazionale della lotta contro la grande criminalità organizzata. Chiede infine di sapere se il ministro Scalfaro abbia individuato un particolare settore di intervento sul quale occorre soprattutto far leva per scardinare il potere delle cosche.

Il senatore Flamigni rivolge al Ministro quesiti attinenti ai problemi del coordinamento e ai collegamenti tra la mafia e la loggia massonica P2. Chiede quindi notizie su un procedimento penale a carico di tal Grado Salvatore, appartenente al *clan* Spatola-Inzerillo, e conclude auspicando una maggiore specializzazione del personale impiegato nella lotta contro la mafia e la costituzione di un apposito nucleo di polizia incaricato di ricercare i latitanti.

Il deputato Casini, dopo aver espresso l'avviso che nella lotta contro la mafia appare prioritario risolvere problemi di mentalità, piuttosto che di quantità delle forze in campo, si sofferma sui problemi connessi al traffico degli stupefacenti ed au-

spica, infine, l'istituzione di corsi di approfondimento in materia di tecnica bancaria per il personale chiamato ad applicare la legge 13 settembre 1982, n. 646.

Il senatore Garibaldi si sofferma sui problemi del coordinamento ed osserva che, per una più approfondita analisi della mafia e delle altre consimili organizzazioni criminali, occorrerebbe utilizzare meglio le conoscenze acquisite dagli esponenti degli apparati locali delle forze dell'ordine, che operano a diretto contatto con questi fenomeni.

Il deputato Belluscio chiede se sia possibile in qualche misura valutare il tasso di inquinamento da cui sono affette le pubbliche amministrazioni nelle regioni più interessate dai fenomeni di criminalità organizzata. Dopo aver sollecitato ragguagli sulla consistenza numerica delle sezioni omicidi delle squadre mobili dalle questure di Palermo, Napoli e Reggio Calabria, domanda infine di sapere se le misure che il Governo intende proporre al Parlamento per la riduzione della carcerazione preventiva riguardino anche gli imputati di delitti di mafia o di reati gravi come il sequestro di persona.

Il deputato Fiorino sottolinea l'importanza del corretto ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione; dichiara di consentire con il deputato Mancini sull'esigenza di superare in tempi brevi gli organi straordinari e su quella di provvedere in maniera più adeguata alla difesa delle cosche; sollecita, infine, un commento del Ministro sulla recente intervista rilasciata dall'Alto commissario — secondo cui la lotta contro la mafia potrà essere coronata da successo solo in un futuro assai lontano — e un suo giudizio sull'applicazione della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Il deputato Di Re, dopo aver rilevato che le vicende successive alla strage di via Pipitone Federico hanno posto in luce l'esistenza di inquinamenti negli apparati di polizia palermitani, osserva che una eventuale soppressione dell'Alto commissariato potrebbe dare l'impressione che sia venuta meno la volontà politica di combattere la mafia. Esprime quindi l'avviso che la misura del

soggiorno obbligato abbia come principale effetto quello di diffondere la delinquenza organizzata anche in aree che ne erano immuni.

Il senatore Frasca, dopo aver sottolineato la necessità di far funzionare nel modo migliore le strutture esistenti, denuncia la mancanza di mezzi operativi che caratterizza le questure della Calabria, nonché l'inesistenza, nella stessa regione, di nuclei specializzati nella lotta al traffico degli stupefacenti. Auspica quindi che vengano adottate misure intese ad evitare l'acquisto di automobili blindate da parte di esponenti della malavita e si sofferma, infine, sul grave problema dei pubblici appalti.

Il senatore D'Amelio, dopo aver osservato che l'intervista dell'alto commissario testè ricordata dal deputato Fiorino rischia di ingenerare un pericoloso senso di sfiducia e di abbattimento, suggerisce al Ministro di vietare a tutti i funzionari impegnati in questo settore di rilasciare pubbliche dichiarazioni. Rileva quindi che l'eventuale trasferimento a Roma dell'alto commissariato potrebbe avere risvolti negativi, soprattutto sul piano psicologico.

Il senatore Taramelli chiede che il Ministro fornisca alla Commissione un quadro conoscitivo della delinquenza organizzata non limitato esclusivamente alle regioni meridionali, ma esteso anche ad altre aree interessate dal fenomeno, fra le quali in primo luogo la provincia di Milano.

Il senatore Vecchi domanda quale sia la concreta azione posta in essere dal Governo per controllare in modo efficace, nelle regioni più interessate dai fenomeni di delinquenza organizzata, l'erogazione di denaro pubblico, ed in special modo quella che si realizza attraverso gli appalti, nonché per sensibilizzare in questa direzione anche le regioni ed i minori enti locali, affinché cooperino nella detta azione di controllo.

Il deputato Granati, facendo riferimento all'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646, chiede al Ministro che indichi alla Commissione il numero complessivo e l'entità delle opere date in appalto dopo l'entrata in vigore della legge, nonché il numero delle autorizzazioni al subappalto concesse

e di quelle negate, ed ancora quello delle sanzioni pecuniarie eventualmente irrogate per la violazione della citata norma.

Il ministro Scalfaro assicura preliminarmente che ai numerosi e dettagliati quesiti posti dai commissari, cui non sarà possibile rispondere immediatamente, verrà dato ampio ed esauriente riscontro dopo che gli uffici dell'amministrazione avranno effettuato, al riguardo, le necessarie verifiche.

Il Presidente Alinovi dà al riguardo assicurazioni al ministro circa la sollecitata trasmissione del resoconto stenografico della seduta.

Soffermandosi quindi su alcuni dei temi trattati dai commissari nel corso dei loro interventi, il ministro Scalfaro dichiara di non disporre dei diari del consigliere Chini e di non conoscerne, se non per notizie di stampa, il contenuto, osservando che il dovuto rispetto per l'ordine istituzionale delle competenze e delle responsabilità impone che questi documenti restino di esclusiva pertinenza dell'autorità giudiziaria precedente. Quanto alle insinuazioni che hanno colpito la persona dell'alto commissario dottor De Francesco, assicura che esse sono state accuratamente passate al vaglio. Ricorda l'intervento a favore dello stesso alto commissario posto in essere dal giudice Falcone e sottolinea che occorre adoperare la massima prudenza per evitare di mandare allo sbaraglio un funzionario che ha sempre compiuto il suo dovere, tenendo presente che il metodo dell'insinuazione e dell'accusa sussurrata a mezza voce è un sistema di stampo mafioso, adoperato sovente per liberarsi di un personaggio scomodo.

Circa i sospetti di infiltrazioni della loggia P2 nel suo dicastero, rileva che in mancanza di fatti nuovi non poteva certo riaprire procedimenti già conclusi all'atto della sua nomina, a meno di non voler travolgere ogni principio di certezza e stabilità delle situazioni giuridiche. Possono al massimo rimanere, al riguardo, delle valutazioni di opportunità che orientano l'operato del ministro, ma non altro di più.

Quanto agli organici delle forze di polizia, in attesa di poter fornire ragguagli più ampi ed esaurienti, si limita ad osservare

che, per quello che riguarda la Sicilia, gli organici sono sì completi, ma debbono essere riconsiderati e rivisti, giacchè sono fermi alle previsioni di venti anni or sono. Suo intendimento è potenziare al massimo la specializzazione, in modo da poter disporre di personale particolarmente adatto ai difficili compiti dell'alotta contro la criminalità organizzata.

In ordine all'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, fa presente che gli risulta che la guardia di finanza è oberata da un numero eccessivo di richieste di accertamenti, cui non riesce a far fronte.

Quanto poi all'amicizia di prevenzione dell'obbligo di soggiorno, esprime l'avviso che essa abbia contribuito — se pure in concorso con altri e più rilevanti fattori — alla diffusione della delinquenza mafiosa anche al di là delle sue contrade d'origine.

Riguardo al prospettato trasferimento a Roma dell'alto commissariato, pur condividendo i timori, espressi da alcuni commissari, per i riflessi di ordine psicologico che un simile provvedimento potrebbe comportare, ribadisce la sua opinione fondata sul convincimento che, nell'attuale situazione, alto commissario e capo della polizia costituiscono due vertici a sé stanti, il che rende problematica una chiara imputazione di responsabilità. Occorre pertanto ricondurre l'alto commissariato nell'ordine normale delle competenze, che prevedono come istanza superiore il capo della polizia.

Dopo aver posto in rilievo che il criterio di inviare negli uffici giudiziari e di polizia delle regioni più colpite da fenomeni di criminalità organizzata personale tratto esclusivamente da altre zone del paese rischia di tradursi in una diminuzione dell'efficienza dei pubblici apparati, giacchè gli elementi locali possono vantare una più approfondita e concreta conoscenza del nemico da combattere, il ministro Scalfaro afferma che tutti i poteri dello Stato, senza eccezioni, debbono essere pronti e disponibili alla più ampia collaborazione con il Parlamento, la cui centralità non deve essere messa in discussione. Conclude, infine, ribadendo ancora una volta l'essenzialità del coordinamento tra le diverse forze dell'ordine, condizione indispensabile per il positivo esito della lotta contro la delinquenza organizzata.

Il presidente Alivoni, dopo aver ringraziato il ministro Scalfaro per la sua ampia ed interessante esposizione, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 settembre 1983, alle ore 9,30, per l'audizione del capo della polizia ed alle ore 16,30, per l'audizione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Martedì 4 ottobre 1983, alle ore 9,30, avrà poi luogo l'audizione del ministro di grazia e giustizia, mentre l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi si riunirà nel frattempo martedì 27 settembre 1983, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 13,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
ANSELMI*La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La Commissione, in seduta segreta ascolta la relazione del Presidente sulle proposte istruttorie messe a punto dall'Ufficio di Presidenza allargato nella precedente riunione e approva il programma di lavoro concordato, unitamente alla documentazione da acquisire, circa la quale ha luogo un dibattito nel quale intervengono i commissari Pisanò, Teodori, Pintus, Covi, Ricci, Matteoli, Giugni, Bellocchio, Padula e Andò.

La Commissione delibera altresì, a maggioranza e dopo ampia discussione cui par-

tecipano i commissari Pisanò, Tesini, Battaglia, Teodori, Mora, Ruffilli, Ricci, Andò, Melandri, Battello, Bellocchio, Giugni, Bastianini, Pintus, Padula, di innovare il regime di accesso e di indagine relativo alle anagrafi di affiliati alla massoneria acquisite con operazioni di polizia giudiziaria.

*La seduta termina alle ore 13,45.***Seduta pomeridiana***Presidenza del Presidente*
ANSELMI*La seduta inizia alle ore 16.***AUDIZIONE DEL DOTTOR GIORGIO ZICARI**

La Commissione ascolta, in libera audizione e seduta segreta, il dottor Giorgio Zicari.

La seduta termina alle ore 19,45.